

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Assemblea

Seduta di martedì 17 maggio 2016

**Interpellanza n. 2-01164 dell'On. Giuseppe Brescia ed altri sulle iniziative volte a contrastare il «traffico» di immigrati clandestini, alla luce dell'inchiesta «Golden Circus».**

#### **Interviene il Viceministro Filippo Bubbico**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Brescia ed altri n. 2-01164, concernente iniziative volte a contrastare il «traffico» di immigrati clandestini, alla luce dell'inchiesta «Golden Circus».

Chiedo al deputato Brescia se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

GIUSEPPE BRESCIA. Grazie, Presidente. Molto brevemente, l'interpellanza in oggetto illustra un fenomeno che il Movimento 5 Stelle aveva ovviamente pronosticato e predetto. Infatti, la mancanza di un sistema nazionale d'accoglienza e di una politica europea comune nella gestione dei flussi migratori conduce migliaia di persone in fuga dal proprio Paese a diventare poi vittima dei sistemi criminali in Italia. A livello nazionale regna il caos; non esistono vie legali d'accesso al nostro Paese e insistono su tutto il territorio più di un migliaio di centri di diversa natura che danno luogo soltanto a grandi speculazioni, senza assicurare servizi dignitosi, e in Europa la situazione non è certo migliore: non esiste uno *status* comune d'asilo, continua ad essere in vigore il regolamento di Dublino, che di fatto stringe il nostro Paese in una morsa insostenibile, e dei 160 mila ricollocamento che l'Unione europea si era impegnata a porre in essere soltanto poche centinaia sono realmente partiti e sono tantissime le condizioni che, appunto, portano questo fenomeno nelle mani dell'illegalità.

E così è successo che a Palermo, nel novembre 2015, la procura della Repubblica, con l'operazione appunto denominata «Golden Circus», ha individuato un'associazione criminale internazionale dedita al traffico clandestino di centinaia di migranti, provenienti da India, Bangladesh e Pakistan, a cui veniva concesso un visto d'ingresso in ragione dell'impiego fittizio come acrobati e giocolieri di circo. Il costo della pratica per ogni persona ammontava a circa 15 mila euro. Tanto costava la disperazione di queste persone: 15 mila euro !

La cosa più grave era il connubio che c'era e che si era venuto a creare tra il pubblico e il privato: il pubblico assicurava, di fatto, il buon fine dell'attività illecita. Infatti, se tutto ha potuto funzionare è stato possibile grazie alla collaborazione di alcuni dipendenti dell'assessorato regionale alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro della regione siciliana, che concedevano il visto d'ingresso per ragioni di lavoro. Anche l'assessorato al lavoro offriva la propria competenza, autorizzando con pratiche e timbri falsi e dietro compenso economico l'assunzione da parte dei circhi, e questi ultimi ricevevano somme pari a 2-3 mila euro per ogni persona impiegata come attrezzista, trapezista e ballerino, ma ovviamente non sempre – quasi mai – il lavoro veniva effettivamente svolto.

Bisogna dire che i circhi, tra l'altro, rientrano nella categoria dello spettacolo dal vivo e, quindi, beneficiano di contributi ministeriali tramite l'assegnazione di una parte del Fondo unico per lo spettacolo e per l'anno 2015 si parla di circa 4,5 milioni di euro. È ragionevole dunque, a nostro avviso, chiedere al Ministero interpellato che revochi tali contributi per quei beneficiari di cui vengono accertate le responsabilità penali nelle succitate vicende e nelle more dell'accertamento che

si sospendano gli stessi contributi per gli indagati. Chiediamo, infine, quali iniziative il Ministero intenda intraprendere per evitare il perpetrarsi di fenomeni di sfruttamento del traffico clandestino come quello avvenuto nella città di Palermo.

PRESIDENTE. Il Viceministro dell'interno, Filippo Bubbico, ha facoltà di rispondere.

FILIPPO BUBBICO, *Viceministro dell'interno*. Grazie, signora Presidente. Con l'interpellanza all'ordine del giorno l'onorevole Brescia, prendendo spunto da un'operazione di polizia, cioè l'operazione di polizia citata, la «Golden Circus», che ha disvelato il coinvolgimento di varie imprese circensi italiane in un traffico clandestino di stranieri, chiede al Ministro dell'interno di adottare le iniziative necessarie ad evitare la reiterazione di tale tipo di reati e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di verificare la sussistenza dei presupposti per la revoca dei contributi pubblici di cui le predette imprese circensi fossero eventualmente beneficiarie. Con riferimento alla predetta operazione di polizia, riferisco che effettivamente nello scorso mese di novembre la squadra mobile della questura di Palermo ha condotto l'operazione denominata «Golden Circus» che ha consentito di accertare come i componenti di un sodalizio criminale, avvalendosi anche di espedienti amministrativi illeciti e grazie alla corruzione di alcuni pubblici dipendenti, avrebbero aggirato i vincoli di legge creando un canale atto a garantire ai cittadini di Paesi terzi di varcare illegalmente i confini del nostro territorio. In ordine agli esiti dell'operazione, già dettagliatamente riportati nel preambolo dell'interpellanza, mi limito ad aggiungere che ai 41 provvedimenti di fermo eseguiti lo scorso 10 novembre hanno fatto seguito, il successivo 1° dicembre, ulteriori 11 ordinanze di applicazione degli arresti domiciliari emesse dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo. A carico degli indagati, in gran parte, come detto, titolari di imprese circensi italiane, sono stati ipotizzati, oltre che l'associazione a delinquere, una pluralità indeterminata di delitti in materia di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso materiale e ideologico in atto pubblico e corruzione di pubblico ufficiale. Secondo una parziale stima, nel traffico clandestino sono risultati coinvolti almeno 500 cittadini stranieri.

Un altro aspetto di rilievo è che il meccanismo criminale evidenziato dalle indagini sembrava fosse considerato dagli impresari alla stregua di una vera e propria fonte di reddito alternativa in grado di sopperire alle precarie condizioni economiche in cui versavano le relative attività circensi. Quanto alla richiesta di adottare le iniziative necessarie a contrastare la reiterazione di tali tipi di reato, faccio presente intanto che l'inchiesta concretizzatasi nell'operazione «Golden Circus» è ancora nella fase delle indagini preliminari, coperte, quindi, dal segreto istruttorio. Non è escluso che esse possano portare all'individuazione di altri dettagli relativi al *modus operandi* del sodalizio criminale che potranno tornare molto utili alla prevenzione di ulteriori analoghe manifestazioni del fenomeno. Vi è da dire poi che proprio nel settore della prevenzione e del contrasto dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina tramite fittizi ingressi per motivi di lavoro il Ministero dell'interno sta producendo da anni un importante sforzo investigativo e organizzativo. I singoli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture svolgono *in loco* un'assidua attività di monitoraggio in grado di far emergere, grazie alla conoscenza dello specifico contesto territoriale di riferimento, anomalie nel meccanismo della domanda-offerta di lavoro. Segnalo, inoltre, che a livello centrale il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione invia periodicamente al Dipartimento della pubblica sicurezza l'elenco nominativo delle richieste di assunzione di cittadini di Paesi terzi tramite rilascio del nulla osta al lavoro per le verifiche di polizia giudiziaria. Gli elenchi, una volta analizzati dal Servizio centrale operativo di quest'ultimo Dipartimento, sono inoltrati per gli accertamenti alle squadre mobili competenti per territorio che all'occorrenza agiscono anche d'intesa con gli uffici immigrazione delle rispettive questure. Ciò avviene per qualsiasi tipo di impresa e datore di lavoro, compresi, quindi, quelli operanti in ambito circense. Non di rado questo meccanismo di analisi ha consentito di individuare sacche di illegalità

amministrativa o di illiceità penale, anche sistematica, a cui ha fatto seguito l'esecuzione di controlli e provvedimenti amministrativi o giudiziari.

In ordine agli ultimi due quesiti posti con l'interpellanza, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato quanto segue. Il Fondo unico per lo spettacolo rappresenta attualmente l'unica fonte di sostegno pubblico da parte di quel Dicastero alle attività circensi e di spettacolo viaggiante. In assenza di disposizioni specifiche contenute nella normativa relativa al citato Fondo, l'adozione di misure di sospensione o revoca dei contributi assegnati agli impresari circensi può fondarsi unicamente sulla disposizione generale di cui all'articolo 21-*quinquies* della legge n. 241 del 1990. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo valuterà la possibilità di applicare tale norma nel momento in cui gli impresari circensi indagati nell'ambito dell'operazione «Golden Circus» dovessero essere rinviati a giudizio ai sensi dell'articolo 429 del codice di procedura penale. In ogni caso, esso si riserva di modificare in senso restrittivo la normativa ministeriale che disciplina l'accesso al Fondo unico per lo spettacolo qualora dagli sviluppi giudiziari risultasse confermata la gravità dei delitti ipotizzati dalla magistratura palermitana ed è pronto a collaborare fattivamente ad eventuali iniziative parlamentari volte ad incidere sulla normativa primaria in materia.

PRESIDENTE. Il deputato Brescia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

GIUSEPPE BRESCIA. Presidente, mi invento una nuova formula: sono parzialmente insoddisfatto. Per quanto riguarda la questione dei fondi del Fondo unico per lo spettacolo, devo dire che apprezzo la presa di posizione del Governo perché, come è stato detto, nel momento in cui ci sarà il rinvio a giudizio si prenderà in considerazione l'ipotesi di non concedere più questi fondi a chi si è macchiato di questo reato gravissimo. Per quanto riguarda, invece, la gestione dei flussi e la prevenzione che deve essere posta in essere per evitare che fatti di questa gravità accadano – questo è soltanto un esempio, ma ce ne sono centinaia di altri esempi –, non sono assolutamente soddisfatto perché si è parlato soltanto di un monitoraggio che si fa quando alla fine questi fatti sono già accaduti e, quindi, il massimo che si riesce ad ottenere in alcune occasioni è cogliere queste persone in fallo e punirle successivamente. Quello che, invece, andrebbe fatto è studiare una politica, sia a livello nazionale, che a livello europeo, per evitare che sussistano le condizioni che poi portano a questi fatti. Viviamo in un momento in cui dal punto di vista europeo siamo assolutamente sbeffeggiati in quanto a politiche di immigrazione perché continua ad essere vivo e vegeto, come abbiamo ricordato già in illustrazione, il Regolamento di Dublino che di fatto impone al Paese di ingresso di occuparsi dell'accoglienza delle persone che arrivano sul proprio territorio. Questi Paesi, quali sono nell'Unione europea? Si tratta soltanto di Italia e Grecia di fatto. Quindi, tutto il peso che dovrebbe sostenere l'Unione europea viene sostenuto solo ed esclusivamente dall'Italia e dalla Grecia e si deve dire in gran parte dalla Grecia e in minima parte dall'Italia. Infatti, se l'Italia dovesse sopportare i flussi che sopporta la Grecia, già siamo nel caos e non so in quali condizioni saremmo nel nostro Paese; ci sarebbero delle tensioni sociali sicuramente insopportabili.

Quindi, uno dei primi tasselli dovrebbe essere questo: l'Italia dovrebbe essere in grado di andare in Europa e imporre un cambio di marcia rispetto a questo tema. Sta cercando di farlo, ma non è assolutamente efficace nella sua azione perché non ha un peso politico tale da poter imporre questo cambio di marcia. Quindi, noi ci ritroviamo per l'ennesimo anno a gestire dei flussi sempre crescenti. Infatti, questo è un fenomeno ormai strutturale, come tutti sanno, che sicuramente non si placcherà e non ci sono possibilità di bloccare questi flussi, alzando barriere o cose di questo tipo, a parte il fatto che l'Italia non ha barriere da alzare, perché è una penisola e le barriere dovremmo metterle nel Mar Mediterraneo e questo non lo possiamo fare. Quindi, le persone continueranno ad arrivare sul nostro territorio. Quindi, qual è l'unica cosa da fare? Scegliere, finalmente, di gestire

questi flussi, di gestirli in maniera responsabile, creando delle vie legali di ingresso nel nostro Paese. Se in questo momento è impossibile entrare nel nostro Paese legalmente, stiamo dando da lavorare all'illegalità, al mondo del crimine. Infatti, se una cosa non si può fare legalmente ed è inevitabile, come sono inevitabili i flussi migratori, saranno le organizzazioni criminali a trarne profitto e questo, infatti, accade.

Quindi, l'Italia, come Stato, a livello nazionale, a prescindere anche da ciò che accade a livello internazionale e a livello europeo, concorre a questa situazione non creando vie legali d'accesso. Dalla risposta del Viceministro non sembra che si voglia prendere in considerazione questa possibilità, che sarebbe l'unica a produrre dei risultati efficaci in tal senso: rivedere il testo unico dell'immigrazione e creare vie legali d'accesso. Se noi sappiamo quali sono le persone che arrivano, chi sono, come si chiamano, cosa vengono a fare nel nostro Paese e monitoriamo il loro percorso nel nostro Paese, allora possiamo intervenire in qualsiasi momento. Se, invece, lasciamo tutto questo al caos e all'illegalità, ci ritroveremo sempre a combattere queste situazioni.

Quindi, ribadisco la mia parziale insoddisfazione per la risposta ricevuta. Mi riprometto, in altre sedi – faccio parte della Commissione di inchiesta sul sistema d'accoglienza –, di far valere queste nostre idee e cercheremo di migliorare il sistema d'accoglienza del nostro Paese.